

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Misure urgenti per gli alluvionati chieste da parlamentari e Regioni

A pag. 2

Duro attacco di Carter ai petrolieri e al Congresso per il piano energetico

In ultima

Crisi economica

La DC e la lotta tra i potentati

Il contrasto tra Banca d'Italia e Confindustria - I finanziamenti alle imprese - I neoliberalisti dello scudo crociato

Anche se si guarda solo gli avvenimenti di questi ultimi due giorni si ha la conferma che sulle più importanti questioni della economia siamo ormai giunti ad una difficile stretta. Questioni strutturali come la qualità e la estensione della spesa pubblica e come la crisi finanziaria di tanta parte della grande industria sono ormai esplose e in queste ore se ne discute perché ormai bisogna decidere e le decisioni avranno, in ogni caso, ripercussioni di rilievo sulla vita economica. Il bilancio dello Stato, appena presentato in Parlamento, la ristrutturazione finanziaria delle imprese con

le proposte della Confindustria che non hanno convinto la Banca d'Italia (come risulta chiaramente dall'intervista di ieri a Repubblica del Governatore Baffi), l'avvio della legge di riconversione sono tutte questioni di grande attualità e di cui dobbiamo tenere in causa innumerevoli scelte politiche e quindi decisioni e responsabilità delle forze politiche, e in primo luogo della DC.

Che cosa pensa la DC? Come si muove? Quali contrasti si agiteranno sul futuro? Nel momento in cui i legami tra sfera economica e sfera politica si fanno sempre più stretti può essere illuminante — più illuminante forse di certe cifre del bilancio — cercare di rispondere a queste domande. Le posizioni fondamentali che si delineano nel gruppo dirigente sono in sostanza le seguenti: una specie di ritorno al «neoliberalismo» con l'attacco, esplicito in alcuni economisti come i professori Prodi e Andreotta, alla inefficienza della impresa pubblica; il disagio crescente di fronte ad un capitalismo di stato nel quale ormai sembra prevalere solo il dato essenziale e degenerativo: la riproposizione di un modello economico di tipo solidaristico, fondato sulla valorizzazione della piccola impresa come struttura portante di «nuove regole di produzione e di convivenza socio-economica».

I giovani a Irsina

Inventare il lavoro

Occupazione giovanile e agricoltura dall'utopia alla realtà: vengono da tutta Italia nel centro lucano a discuterne per tre giorni

Dal nostro inviato IRSINA (Matera) — Oggi si aprono le «tre giornate straordinarie» di Irsina dedicate ai giovani, anzi ai giovani e al lavoro: prende così il via il convegno-manifestazione — indetto dalla Costituzione lucana in collaborazione con il Comune — con il suo fitto calendario di dibattiti e di iniziative. Tre giornate piene di impegno, dal discutere insieme su «occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura» al rivitalizzare insieme quel «satellite» di Irsina che è Borgo Taccone: case, chiesa, silos, scuola, ambulatorio via via abbandonati dagli assegnatari che negli anni sessanta furono sconfitti dalla mancanza d'acqua e di luce come dai magri raccolti nei loro confini di terra.

I giovani stanno arrivando da tutta Italia: saranno «i mille» e più che rappresentano migliaia e migliaia di altri iscritti nelle liste speciali del preavvicinamento o già aggregati nelle leghe e nelle cooperative, disposti e disponibili a «inventare» il lavoro di cui la società è stata così avara nei loro confronti. Già ieri sera la popolazione era improvvisamente cambiata, con l'immissione massiccia di volti sui vent'anni, ragazzi e ragazze accorsi con macchine, pullman e treni (17 ore di viaggio da Catania, un'infinità di passaggi da un convoglio all'altro nella notte).

Il «deserto» si è animato

Antonio racconta degli etari che basteranno «e se la nostra fatica venisse valutata», se la «mediazione (gli zaraffa) non limasse all'osso il guadagno, se «ci fosse un altro sistema di lavoro e di vita che non si basasse sul suo sforzo per non arrendersi alla legge della fuga: «Sono stato in Germania — rievoca — il tempo di potere comprare un trattore, un milione esatto nel '70». Fra progetti: «ho dieci mucche, se arriva l'acqua dal '40 ci si batte per la diga sul Basentello, ora fatta ma con l'acqua regolarmente buttata a mare perché mancano i canali: il primo lotto per l'irrigazione sarà finalmente pronto entro il '77), metto l'erba medica, risparmio sul foraggio, ho meno spese, e poi potrei cambiare colture, qui per ora solo il grano attacca e negli ultimi due anni il raccolto per la pioggia è andato a male». Sei sposato? «Sì, da poco; e mia moglie resta ad abitare con i suoi a Irsina: ha vent'anni, non si adatta a questo deserto».

Richiamo alla realtà

Il primo a raggiungere Irsina è stato Domenico Mattiello, 25 anni, studente lavoratore: più un ritorno, il suo è una scoperta. E' nato infatti qui, ma da dieci anni è trapiantato con la famiglia a Parma. Diventa il primo richiamo alla realtà di uno degli innumerevoli «paesi del Mezzogiorno spopolati negli anni, con la corsa disperata di padri e poi di mogli e figli verso il Nord — Sassuolo, in Emilia, ha la colonia più consistente di irnesini, ma anche la cintura di Milano e di Torino, e più su, fino alle città della Germania — verso un lavoro, un salario, una dignità di vita. Sarebbero rimasti, se...

Luigia Melograni

(Segue in penultima)

Proclamato uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri

ROMA — La Federazione unitaria dei ferrovieri (SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUFI-UIL) ha proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria. L'azione di lotta si svolgerà in modo articolato: dalle ore 06.22 di sabato 15 ottobre, il servizio di lavoro tutto il personale addetto alla circolazione dei treni; il 24 ottobre sciopereranno i lavoratori degli impianti fissi, degli uffici e delle officine. La decisione è stata presa ieri dalla segreteria unitaria in seguito all'atteggiamento di intransigenza di risposta del governo sulla riforma e ristrutturazione delle FS e sulle altre richieste, come il premio di produzione, della categoria.

Tutti i giornali ne sottolineano l'importanza politica e culturale

Vasta risonanza alla lettera di Berlinguer su PCI e cattolici

«Un fatto nuovo nei rapporti fra comunisti e cristiani» - «Una iniziativa che trascende i confini di un rapporto epistolare» - Una sintesi sull'«Osservatore»

ROMA — La risposta ampia e articolata del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, al vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, relativamente alle questioni da questi sollevate subito dopo la nuova fase politica apertaasi con le elezioni del 20 giugno 1976, ha avuto ieri una larga eco sulla stampa italiana. Quasi tutti i giornali, infatti, hanno riassunto e commentato ampiamente la lettera in prima pagina. E, se si eccettua il quotidiano cattolico Avvenire rimasto ancora prigioniero della vecchia logica integralista, gli altri organi di stampa hanno riconosciuto, sia pure con accenti diversi e anche con alcune riserve, l'importanza politica della lettera del compagno Berlinguer sia in rapporto all'attuale momento politico e culturale che per gli sviluppi di un confronto sempre più ravvicinato tra comunisti e le varie espressioni del mondo cattolico a tutti i livelli.

I lavori della Direzione del PCI

ROMA — La direzione del PCI ha concluso ieri sera i suoi lavori. Bisogna ascoltare e discusso una relazione di Achille Occhetto sui problemi attuali della scuola e dell'università e una relazione di Gian Carlo Pajetta sui recenti incontri e contatti avuti dal PCI a livello internazionale.

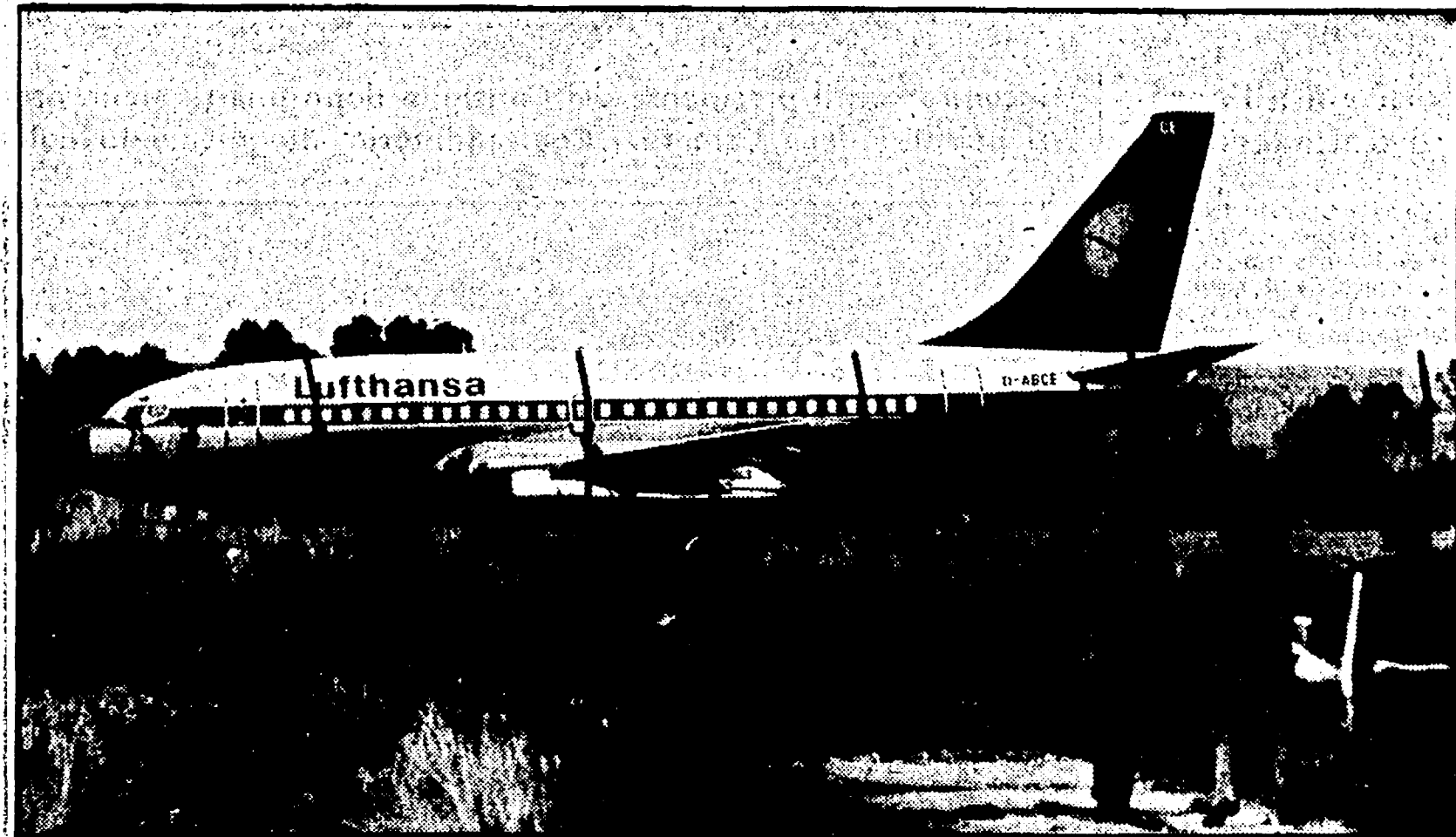
Avviata dal Consiglio superiore della magistratura

Indagine sulla procura di Catanzaro per i retroscena del «caso Rumor»

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di aprire un'indagine conoscitiva a Catanzaro per fare luce sul retroscena del caso Rumor. L'organo di autogoverno chiederà al procuratore generale e al presidente della corte d'appello calabrese di spiegare i motivi per i quali l'inchiesta sulla testimonianza dell'ex presidente del Consiglio (tessa in una udienza del processo per la strage di piazza Fontana è giustiziata quantomeno reticente dal pubblico ministero) si è bloccata.

Lina Tamburrino

(Segue in penultima)



Dirottato (con scalo a Roma) aereo tedesco

Un aereo della Lufthansa è stato dirottato, ieri, mentre volava tra Palma di Maiorca e Francoforte con 86 persone a bordo. I pirati dell'aria hanno costretto il pilota ad atterrare all'aeroporto di Fiumicino, dove il velivolo è rimasto fermo per un'ora e mezzo. Per rilasciare gli ostaggi il dirottatore — che parla arabo e un inglese stentato — ha detto di appartenere ad una «organizzazione ant imperialista», ed ha chiesto

la liberazione di tutti i detenuti politici nella RFT. Malgrado le misure prese dai responsabili dei servizi di sicurezza per impedire all'aereo di rialzarsi in volo, il pirata dell'aria ha costretto il pilota a decollare alla volta dell'isola di Cipro da dove è ripartito diretto a Baghdad dopo essersi rifornito di carburante. Nella foto: l'aereo durante la sosta a Fiumicino.

A PAGINA 5

Ad un convegno nazionale di quadri

Critiche di Mancini alla segreteria PSI

La linea dell'intesa democratica è gestita in modo contraddittorio e con tendenze all'isolazionismo

ROMA — Alla vigilia del Comitato centrale che deciderà data e modalità del congresso, il dibattito in seno al PSI tende a scaldarsi. Dopo l'assemblea dei quadri provinciali che ha dato occasione, nei giorni scorsi, all'emergere di valutazioni divergenti e di un diffuso senso di insoddisfazione per la situazione politica e per lo stato del partito, un nuovo elemento è intervenuto ieri a meglio delineare una dialettica finora ovattata e confusa. Anche il Corriere della Sera ritiene, riferendosi a quest'ultimo punto, che «Berlinguer tenti di rassicurare la gerarchia cattolica sulla evoluzione del suo partito e sull'intenzione di non ignorare, specie in sede locale, gli interessi e i diritti dei cattolici». Il giornale fa, però, osservare che «il contenuto del documento berlingueriano, la sua ampiezza, la forma della pubblicazione sono spie sul senso della iniziativa che trascende logicamente i confini di un rapporto epistolare tra un leader politico e un ve-

al. s.

Ad un convegno nazionale di quadri

stata allargata la base popolare della direzione politica del Paese. Questa linea, proprio mentre coglieva i maggiori risultati, è stata gestita «in modo contraddittorio, poco convinto, con tendenze all'estraneamento e all'isolazionismo rispetto alla realtà politica». Questo errore è stato accompagnato, all'interno del partito da «uno stato di atonia, di evasività, di dispersione del dibattito» e da uno «svuotamento dei poteri e delle responsabilità degli organi statuari». La prima correzione da operare è, dunque, a giudizio di Mancini, quella di recuperare l'intento del partito da «una causa di raccordo e di convergenza tra le forze democratiche».

Dio è di Milano

che il segretario comunista ha scritto di volta: «... un partito, laico e democratico, come tale non teista, ma ateista e non antiteista» e anche «uno Stato laico e democratico non teista, ma ateista, non antiteista».

OGGI

Adesso vi facciamo vedere come lavorano... con quaranta ore al «Geniale» di Montanelli, compreso, anzi in prima fila, il suo stesso direttore. Ieri tutti i giornali, senza eccezione, hanno riassunto o riportato una risposta, che apparirà su «Rinascita», indirizzata dal compagno Enrico Berlinguer a Mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, che un anno fa aveva inviato una lettera aperta al segretario del PCI. Non ci dedicheremo a un esame del documento berlingueriano: non è compito nostro, né del resto, ce lo consentirebbe lo spazio assegnato a questa rubrica. Ci limiteremo a riportare un breve passo (fondamentale) della lettera, quello in cui Berlinguer afferma che «nel Partito comunista italiano esiste un'opera laica, non la Chiesa, quella civiltà: «Ah, come ci sentiva il partito laico e democratico».

OGGI (ALLE 17) TUTTI A PIAZZA S. GIOVANNI

Roma contro il fascismo

Roma va oggi unita, attorno alla sua istituzione comunista, a un nuovo appuntamento antifascista. Non si tratterà di un rito. Vogliamo dire molto semplicemente che la manifestazione a piazza San Giovanni sarà un momento di lotta, un episodio centrale di quella offensiva democratica alla quale partiti, sindacati, istituzioni hanno chiamato il popolo di Roma per colpire alla radice il fascismo e la violenza criminale.

Di fronte a un appuntamento di lotta così delicato e impegnativo, il movimento degli studenti, dopo essersi a lungo interrogato nell'assemblea all'università e questo Stato, lo Stato nato dalla Resistenza e dalla lotta antifascista. «Di fronte a un appuntamento di lotta così delicato e impegnativo, il movimento degli studenti, dopo essersi a lungo interrogato nell'assemblea all'università e questo Stato, lo Stato nato dalla Resistenza e dalla lotta antifascista. «Di fronte a un appuntamento di lotta così delicato e impegnativo, il movimento degli studenti, dopo essersi a lungo interrogato nell'assemblea all'università e questo Stato, lo Stato nato dalla Resistenza e dalla lotta antifascista.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10